



DELLE RIFORME E DEI DECRETI

Siamo, credo, alla fiducia numero 46, dopo quella votata sulla legge di stabilità 2013 alla Camera dei deputati (e con qualche trepidazione, questa volta). Si ha però l'impressione che d'ora in poi non sarà così scontato portare a casa provvedimenti con la semplice apposizione della questione di fiducia, anche se probabilmente visti i tempi parlamentari sarà necessario e forse ancor più frequente .

I calendari di Camera e Senato sono infatti piuttosto densi di impegni. In questo momento è soprattutto il Senato ad avere i maggiori problemi di coordinamento, in quanto si trova ad esaminare ben sei decreti legge da convertire, oltre ad alcuni provvedimenti importanti, come la delega fiscale, le leggi comunitarie e, ultime ma non ultime, le leggi di riforma istituzionale tra le quali ovviamente spicca la riforma elettorale. Senza contare la sessione di bilancio in arrivo.

Nello specifico è proprio la commissione affari costituzionali del Senato ad essere maggiormente coinvolta: ma le sue giornate già erano piene prima, tra legge elettorale e riforme varie. Ben quattro dei sei decreti legge sono arrivati proprio qui.

Vediamo intanto quali sono questi decreti legge:

- decreto 16 novembre 2012, n. 194: disposizioni integrative per assicurare la tempestività delle procedure per la ripresa dei **versamenti tributari e contributivi sospesi da parte di soggetti danneggiati dal sisma del maggio 2012** (S. n. 3575)
- decreto 5 Novembre 2012, n. 188: Disposizioni urgenti in materia di **Province e Citta' metropolitane** (S. n. 3558)
- decreto 2 Novembre 2012, n. 187: Misure urgenti per la ridefinizione dei rapporti contrattuali con la **Societa' Stretto di Messina S.p.A** ed in materia di trasporto pubblico locale (S. n. 3556)
- decreto 29 Ottobre 2012, n. 185: Disposizioni urgenti in materia di **trattamento di fine servizio** dei dipendenti pubblici (S. n. 3549)
- decreto 18 Ottobre 2012, n. 179: Ulteriori **misure urgenti per la crescita del Paese** (S. n. 3533)
- decreto 10 Ottobre 2012, n. 174: Disposizioni urgenti in materia di **finanza e funzionamento degli enti territoriali**, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 (S. n. 3570)

Dato il numero dei provvedimenti da esaminare, si incomincia anche a parlare di un accorpamento tra i diversi provvedimenti più rilevanti.

Non ci sono invece notizie di taluni provvedimenti attesi, ma che non hanno neppure raggiunto le soglie parlamentari: al consiglio dei ministri del 30 ottobre era stato approvato il cd. disegno di legge infrastrutture, che introduce novità e semplificazioni rilevanti in settori produttivi nevralgici per lo sviluppo del Paese, quali infrastrutture, trasporti, edilizia e territorio, mentre al consiglio dei ministri del 16 novembre era stato



approvato in via definitiva, dopo un faticoso iter in Conferenza unificata, il disegno di legge per la valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo. Infine il 16 ottobre veniva approvato con grande enfasi il cd. semplificazioni bis, cioè il provvedimento che dovrebbe introdurre le nuove misure sulla semplificazione a favore dei cittadini e delle imprese. E proprio di quest'ultimo provvedimento tutti parlano, ma non si vede ancora traccia.

A questo punto, a meno che il governo non ritenga che qualcuna delle disposizioni contenute in questi provvedimenti sia effettivamente strategica, e quindi sia da inserire nel corpo di qualche provvedimento già in avanzata fase di esame (vedi ad esempio la legge di stabilità o qualche decreto legge), o addirittura venga presentato come decreto legge ad hoc, non pare che vi siano delle verosimili prospettive di riuscita, almeno stando al normale iter parlamentare.

Occorre a questo punto valutare il tempo effettivo a disposizione. A questo proposito non è però ancora ben chiaro il termine ultimo entro il quale le Camere potranno svolgere la loro funzione ordinaria. Ciò dipenderà infatti da molti fattori, in primo luogo politici e legati sia alla approvazione della riforma della legge elettorale, sia alla possibilità o meno di accorpare la data delle elezioni politiche con le elezioni regionali. Non escludendo neppure che la legislatura possa arrivare al suo termine naturale.

Nella migliore delle ipotesi si potrà però contare su due mesi di tempo a disposizione, ed è quindi evidente che si cominciano veramente a fare i conti di cosa si può verosimilmente portare a casa e forse anche a fare una selezione.

Intanto occorre notare che la cifra comune di questi ultimi bollettini parlamentari è la richiesta da parte delle commissioni della sede legislativa (o deliberante che dir si voglia, a seconda del diverso linguaggio del regolamento di Camera e Senato). Ed infatti si moltiplicano le procedure di approvazione in commissione senza il passaggio in aula.

Questo procedimento, oltre ad accorciare sensibilmente i tempi di approvazione dei provvedimenti, consente anche di decongestionare i lavori dell'aula, riservata così ai provvedimenti più importanti e politicamente delicati. In primo luogo la legge di stabilità e i decreti legge da convertire.

Appunto il disegno di **legge di stabilità 2013** e connesso bilancio di previsione e pluriennale. Arriva al Senato ma con qualche ritardo rispetto alla tabella di marcia: nei programmi il disegno di legge doveva infatti essere approvato dalla Camera dei deputati il 16 novembre. Causa riscritture del testo in commissione, contrattazione tra i due relatori del provvedimento e confronto con il governo, l'aula ha dato il via libera solo il 23 novembre. Ma non basta, un errore tecnico contenuto nella nota di variazione al bilancio ha fatto sì che il voto finale sul bilancio di previsione sia slittato al 26 novembre: il passaggio formale al Senato è stato quindi ulteriormente rinviato un pochino.

Ma la storia della legge di stabilità non sembra ancora del tutto scritta: a parte le nubi che si addensano a causa della posizione molto critica assunta dalla conferenza delle regioni e delle province autonome (si veda il documento approvato il 22 novembre) e date per scontate alcune modifiche già annunciate al passaggio in Senato, come si accennava, si incomincia a parlare anche della concreta possibilità di utilizzare questo mezzo (abbastanza sicuro) per introdurre quelle parti dei provvedimenti in itinere che

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Firenze, 22 novembre 2012 L. Morandi - Giunta Provincia autonoma di Trento “Delle riforme e dei decreti”
---	---	--

rischiano di non trovare esito certo dati gli stretti tempi parlamentari ormai a disposizione.

Vediamo ora la situazione nei principali settori, cominciando dal capitolo riforme.

E se parliamo di **riforme**, purtroppo occorre affermare, sottovoce, che mentre la fine della legislatura si avvicina le riforma si allontanano.

Vediamo per prima la **legge elettorale** (n. 2), per la quale gli appelli si sono sprecati. La commissione affari costituzionali al Senato sta tentando in questi giorni un ultimo tentativo di mediazione sul testo da portare in aula entro la fine del mese di novembre. Si sta discutendo sul testo presentato dal senatore Malan, dove in sintesi si prevede il meccanismo delle preferenze (per due terzi) e si introduce una soglia del 42,5 % per avere un premio di maggioranza del 12,5 %.

Le forze politiche non si trovano però concordi né sulle preferenze, né sull'individuazione della soglia, né sull'entità del premio (non è ancora definito se alla coalizione o al primo partito). Sono così in campo varie proposte (dai nomi di fantasia: premietto, ascensore, turboascensore). L'ultima in ordine di tempo prevede premi elettorali diversi e crescenti in percentuale dei voti presi dal partito vincente. Occorre infatti arrivare in aula con un testo condiviso, essendo questo un presupposto essenziale per il successivo passaggio alla Camera, dove è fondamentale la tenuta politica, vista la probabile votazione in aula con voto segreto.

La **riforma del titolo V della Costituzione** (n. 3520) dopo una partenza molto veloce si è bloccata in commissione affari costituzionali del Senato. E se si pensa a tutti i provvedimenti che la stessa commissione si trova a dover esaminare la circostanza è abbastanza comprensibile.

Da registrare comunque il parere negativo delle regioni sulla proposta di riforma, espresso nella conferenza del 25 ottobre (tra le altre cose si afferma che: “Se non c'e' una Camera delle Autonomie i problemi non si risolvono. Ed anche la clausola di supremazia ha senso solo se c'è una Camera delle Autonomie. Così come previsto, l'intervento e' parziale e non risolve i problemi”).

Ai Presidenti delle Regioni non e' poi piaciuto il metodo con il quale il Governo ha operato: infatti, "l'intervento e' stato unilaterale ed a scadenza di legislatura. La prossima dovrà essere una legislatura costituente per dare un equilibrato sistema di governance al Paese". La posizione di comuni e province è invece stata positiva, pur con talune preoccupazioni.

L'esame del provvedimento come si diceva sembrava partito con le migliori intenzioni di arrivare presto a conclusione, ma dopo l'adozione come testo base del disegno di legge del Governo e la presentazione e illustrazione degli emendamenti, l'ansia riformatrice sembra placata (e dal 7 novembre l'argomento non viene più trattato in commissione).

Fin dalle prime riunioni peraltro, in ragione di varie considerazioni sia di ordine politico che tecnico, si erano riscontrate opinioni contrarie all'esame del provvedimento: sia in ragione del fatto che la Camera dei deputati sta procedendo a sua volta nell'esame di disegno di legge sulla stessa materia senza che siano state raggiunte intese tra i Presidenti delle due Camere (si tratta di quel disegno di legge che era partito con



l'intento di arrivare ad una riforma del bicameralismo, ma soprattutto ad una riduzione del numero dei parlamentari e che si era trasformato in una riforma non condivisa della forma di governo in senso semipresidenzialista), sia in ragione del fatto che non vi sarebbero le condizioni temporali .

Da qui l'inopportunità di impegnare il Parlamento nel tentativo di approvare una riforma costituzionale destinata a non avere esito, considerato il breve periodo che precede la fine ormai prossima della legislatura.

A queste eccezioni era stato fatto presente che la materia non era poi così nuova, essendo stata oggetto di un dibattito approfondito nelle scorse legislature, anche attraverso audizioni di rappresentanti delle istituzioni e di esperti, di cui vi è ampia documentazione.

Lo stesso ministro PATRONI GRIFFI, intervenuto in commissione, ben consapevole delle circostanze, aveva affermato l'interesse comunque del Governo per un'approvazione tempestiva del disegno di legge costituzionale. “In ogni caso, anche qualora non fosse possibile approvare il progetto entro il termine della legislatura, successivamente si potrebbe utilizzare la procedura abbreviata prevista dal Regolamento delle Camere per i disegni di legge approvati nella precedente legislatura da un ramo del Parlamento.”

In parallelo però la stessa commissione ha trovato il tempo per esaminare e approvare, questa volta veramente in maniera rapida, un disegno di legge costituzionale per la **istituzione di un'assemblea costituente per la revisione della parte II della Costituzione** (n. 2173), nella convinzione che l'istituzione di un organo apposito sia l'unico strumento, straordinario ma necessario, per una revisione organica della Costituzione. Si tratterebbe di una commissione eletta con sistema di voto proporzionale, contemporaneamente alla elezione delle Camere, e che dovrebbe rimanere in carica per 18 mesi, con funzioni redigenti della riforma costituzionale al di fuori delle procedure previste dall'articolo 138. La Commissione avrebbe un potere indipendente dal Parlamento per l'esame di progetti che però vengono presentati alle Camere e che comunque le Camere stesse dovranno approvare in via definitiva.

Il 15 novembre il disegno di legge è arrivato in aula (da notare che l'esame in commissione era iniziato il 24 ottobre).

Si afferma che con tale scelta il Parlamento prende atto di poter affrontare la riforma costituzionale affidandola ad un organismo svincolato dalle contingenze politiche (“lasciare alla prossima legislatura un'importante testimonianza ed un indirizzo circa la volontà riformatrice del Parlamento”). Ma tale scelta potrebbe anche significare con altra lettura proprio l'ammissione dell'impossibilità del Parlamento di affrontare al suo interno il tema delle riforme. A ciò si aggiunga un'ulteriore risvolto: un seppur temporaneo aumento dei rappresentanti delle istituzioni elettive in un momento storico in cui si sta chiedendo una riduzione proprio dell'organo al quale si vorrebbe dare impulso riformatore potrebbe non essere di facile comprensione. Il Governo non si è ovviamente sbilanciato su tale iniziativa, ma si è rimesso alla volontà del Senato.

L'avvicinarsi della scadenza elettorale fa sì che in tema di riforme istituzionali salgano agli onori della cronaca provvedimenti che si occupano dei temi dell'ineleggibilità e incompatibilità: così è per il disegno di legge sull'**ineleggibilità dei**



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Firenze, 22 novembre 2012

L. Morandi - Giunta Provincia autonoma di Trento
“Delle riforme e dei decreti”

presidenti di provincia (n. 3464), oppure del disegno di legge in materia di **ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati** alle elezioni (n. 2347), entrambi al Senato.

E questo ci porta a parlare del disegno di legge di conversione del decreto legge n. 188 in materia di **province e città metropolitane** (n. 3558) e connesso disegno di legge sulle modalità di elezione del consiglio provinciale e del presidente della provincia (n. 5210): uno all'attenzione del Senato e l'altro all'attenzione della Camera.

Il decreto legge sulle province ha avuto fin dall'inizio un iter travagliato: in commissioni praticamente tutte le parti politiche hanno sollevato perplessità, in primo luogo attraverso la presentazione di una questione pregiudiziale di costituzionalità che ha rallentato il corso del provvedimento e che è stata ritirata solo grazie alla disponibilità del governo a tenere conto del dibattito che si svolgerà in commissione e successivamente in Assemblea al fine di apportare adeguate modifiche.

Il governo ha peraltro precisato in primo luogo che il Consiglio di Stato ha chiarito che il decreto legge recepisce la delibera del consiglio dei ministri sui requisiti demografici e territoriali, in secondo luogo che il decreto legge dà attuazione a decisioni già approvate dal parlamento. I tempi per la conversione sono comunque strettissimi (il decreto scade il 5 gennaio).

Mi pare comunque interessante riportare per esteso quanto affermato dal governo, nella persona del ministro PATRONI GRIFFI:

“Il Governo, al suo insediamento, ha preso in considerazione le iniziative legislative pendenti nei due rami del Parlamento in materia di riordino o soppressione delle province e di Carta delle autonomie. Con l'articolo 23 del decreto-legge n. 201 del 2011 sono state introdotte disposizioni relative agli organi delle province, alle modalità per la loro futura elezione e alle funzioni degli enti. Successivamente con il decreto-legge n. 95 del 2012 è stato recepito l'esito, largamente condiviso dai due rami del Parlamento, del dibattito svolto sull'ordinamento degli enti locali e si è definito un percorso sulla base dei criteri della quantità di popolazione e dell'estensione del territorio. Inoltre, è stata confermata la decisione di configurare le province come enti di secondo grado e di attribuire loro funzioni fondamentali, ma solo a decorrere dall'entrata in vigore dell'effettivo riordino. Precisa che il Governo dà una lettura dell'articolo 133 della Costituzione nel senso che l'iniziativa dei comuni è necessaria per modifiche specifiche delle circoscrizioni provinciali, per cui occorre l'iniziativa dei comuni coinvolti. Un'interpretazione più estensiva, nel senso prospettato dal senatore Calderoli, a suo avviso non sarebbe coerente con la ratio di quella disposizione, in quanto implicherebbe in ipotesi l'attivazione di tutti i comuni del territorio nazionale.

Infine, precisa che il decreto-legge in esame contiene disposizioni sostanzialmente attuative degli articoli 17 e 18 del decreto-legge n. 95 del 2012, già convertito in legge. Conclude, confermando la massima disponibilità del Governo a risolvere alcuni aspetti critici, nella salvaguardia dei principi fissati con i provvedimenti già adottati e compatibilmente con i termini per la conversione in legge. Il Governo annette un significato prioritario al provvedimento in esame, sia per le modifiche ordinamentali sia per i risparmi di spesa che potrà determinare attraverso il riordino degli uffici periferici dello Stato e le economie di scala connesse all'accorpamento delle province, nonché per l'istituzione effettiva delle città metropolitane. Precisa che la disponibilità del Governo



riguarda anche i temi più critici, come la decadenza degli organi in carica e l'individuazione dei capoluoghi. Tuttavia il Parlamento, nella sua vocazione naturale alla sintesi istituzionale, potrebbe cogliere l'occasione per rendere tangibile la capacità di individuare soluzioni equilibrate e coerenti, risolvendo le inevitabili resistenze che si determinano a livello locale.”

Nonostante queste rassicurazioni, in commissione si paventa il rischio che il decreto provochi più problemi di quelli che vorrebbe risolvere, oppure ci si rammarica che il Governo non abbia tenuto conto adeguatamente del lavoro compiuto dalla Commissione affari costituzionali sulla Carta delle autonomie, elaborata con ampio consenso delle forze politiche e con approccio organico.

Per inciso va detto da ultimo che pende ancora un'impugnazione davanti alla Corte costituzionale dell'articolo 23 del decreto-legge n. 201 del 2011 (cosiddetto "salva Italia"), proprio quello che ha generato il processo di riordino delle province.

Il secondo provvedimento, quello sulle modalità di elezione, per parte sua non sembra avere miglior fortuna. Arenato in commissione da tempo, a detta infatti degli stessi relatori “non può essere approvato dalla Commissione nell'attuale formulazione”. E questo la dice lunga. Da evidenziare che non risulta scontata neppure la previsione di un sistema di elezione di secondo grado, che era considerata conseguenza logica della originaria riduzione delle funzioni delle province (poi in parte rientrata).

Ma comunque è evidente la stretta connessione con il decreto legge all'esame dell'altro ramo del parlamento: tant'è che le due commissioni hanno anche fatto presente l'opportunità di un esame contestuale dei due provvedimenti, ma questo ha solo avuto l'effetto di produrre in parte un blocco dei lavori.

Al di là di queste scelte tattiche, è vero che a seconda delle scelte di fondo che saranno operate in ragione dell'esame del disegno di legge sulle province non potranno non esserci delle conseguenze sulla scelta del sistema elettorale da adottare per i consigli provinciali.

Sempre al Senato la commissione bilancio ha invece proseguito con l'esame del disegno di legge recante **disposizioni in favore dei territori di montagna** (n. 2566), per il quale si intende richiedere la procedura legislativa dopo la predisposizione di un testo condiviso che tenga conto degli emendamenti presentati (ma il percorso non sembra breve).

POLITICHE COMUNITARIE E AFFARI ESTERI

Buone notizie per il capitolo politiche comunitarie e affini.

Iniziamo dalle leggi comunitarie: entrambe (2011 e 2012) sono all'ordine del giorno della commissione politiche comunitarie del Senato.

La legge **comunitaria 2012** (n. 3510) ha avuto un iter tranquillo (almeno fino a quando non si è trovato a condividere la stessa commissione con il provvedimento relativo al 2011) e per espressa ammissione del governo rappresenta un testo snello che, tra l'altro, contiene una innovazione, ossia l'anticipazione di due mesi del termine di



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Firenze, 22 novembre 2012

L. Morandi - Giunta Provincia autonoma di Trento
“Delle riforme e dei decreti”

scadenza dell'esercizio delle deleghe rispetto alla deadline fissata dalle singole direttive in recepimento.

Così non è per la **comunitaria 2011** (n. 3129), che è ancora bloccata ad aspettare il parere della commissione bilancio sugli emendamenti presentati: il nodo è essenzialmente politico, in particolare sugli articoli 14 e 25.

Per definire un percorso di conclusione dell'iter dei due disegni di legge si è così deciso di convocare un apposito ufficio di presidenza, nel quale si sono confrontate due linee di intervento. Da parte di taluno si è ribadito l'opportunità di procedere – come peraltro sembrerebbe da parte governativa auspicabile - all'accorpamento nel disegno di legge comunitaria 2012, delle principali norme del disegno di legge comunitaria 2011 che prescrivono l'attuazione di direttive europee in scadenza, onde evitare all'Italia di incappare negli inevitabili procedimenti di infrazione dell'Unione europea. Da parte di altri si è invece insistito per una disamina distinta dei due provvedimenti.

Altri hanno realisticamente fatto presente che qualora venisse scelta la via dell'accorpamento verrebbe meno la stessa ragione di essere della legge comunitaria 2011, ridotta, di fatto, ai soli articoli 14 e 25.

Si è così salomonicamente deciso di rinviare il termine di presentazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge comunitaria 2012, in modo da non precludere alla Commissione alcuna ulteriore decisione avuto riguardo all'iter da percorrere.

Bene invece il disegno di legge sulla **partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea** (n. 2845). Arriva in aula alla Camera il 26 novembre, per la quasi sicura finale approvazione. Dopo un passaggio lampo in commissione, a conferma della sua ormai consolidata acquisizione politica.

C'è fretta di concludere anche per il disegno di legge di **riforma della cooperazione allo sviluppo**: da segnalare gli sforzi che si stanno facendo in commissione affari esteri al Senato, dove il relatore ha perfino proposto e ottenuto di procedere alla votazione degli emendamenti senza aspettare il parere della commissione bilancio (la quale peraltro è bloccata dalla mancata trasmissione della relazione tecnica da parte del parlamento, circostanza sottolineata pesantemente per la sua sconvenienza procedurale e per la mancanza di attenzione nei confronti del parlamento).

Così la commissione ha sostanzialmente approvato un testo, sul presupposto che attenderà il parere della commissione bilancio per dare il mandato ai relatori (inserendo le eventuali modifiche richieste in sede di coordinamento). La legge sembra comunque procedere sotto buoni auspici: infatti anche la conferenza delle regioni ha dato un parere sostanzialmente favorevole sul testo (vedi parere del 25 novembre).

FINANZA E ATTIVITA' PRODUTTIVE

Dopo l'approvazione con voto di fiducia alla Camera, e con consistenti modifiche rispetto al testo iniziale anche per superare il parere negativo della commissione bicamerale per le questioni regionali, arriva al Senato il disegno di legge di conversione del decreto legge n. 174/2012 in tema di **finanza e funzionamento degli enti territoriali**



(n. 3570). In commissione sono stati presentati molti emendamenti anche al Senato, ma con ogni probabilità si arriverà anche qui in aula alla questione di fiducia, anche se forse sarà necessaria un'ulteriore lettura da parte della Camera.

In commissione industria prosegue la discussione sul disegno di legge di conversione del decreto legge n. 179 in materia di **misure urgenti per la crescita del paese** (n. 3533), sul quale si stanno votando i molti emendamenti presentati. Si tratta di un provvedimento sul quale vi sono molte attese e molte attenzioni da parte dello stesso governo. Il termine per la conversione è al 18 dicembre, ma siamo ancora alla prima lettura.

In aula al Senato dal 26 novembre il disegno di **legge delega in materia fiscale** (n. 3519), che se non vi sono intoppi (vedi il tema delicato dell'accorpamento delle agenzie fiscali) dopo un probabile voto di fiducia dovrebbe ripassare per una lettura finale alla Camera dei deputati.

ISTRUZIONE

Secondo via libera per il disegno di legge in materia di **professioni non organizzate in ordini o collegi** (n. 3270), che dovrà ripassare alla Camera dei deputati e che forse arriverà a tagliare il traguardo.

La commissione istruzione del Senato ha poi finalmente concluso l'esame in sede deliberante del disegno di legge sui **restauratori** (n. 2997), che passa all'altro ramo grazie al superamento delle diversità di opinione dei due ministeri competenti (ministero per i beni e le attività culturali e ministero dell'istruzione). Si tratta del resto di un provvedimento che reca disposizioni di carattere ordinamentale e transitorio, non comporta spese ed è da tempo sollecitato anche dall'Esecutivo

E stato invece solo avviato sempre al Senato l'esame del disegno di legge sull'**autogoverno delle istituzioni scolastiche statali** (n. 3542), che ha ricevuto gli onori della cronaca nei recenti scioperi degli studenti e degli insegnanti. Poche speranze di arrivare a termine, infatti si è partiti in commissione dicendo di “ ritenere indispensabile l'audizione di tutti i soggetti interessati, ivi compresi i sindacati, le associazioni professionali di dirigenti e docenti, i rappresentanti delle famiglie e degli studenti, oltre a tutti coloro i quali ne facciano comunque richiesta.”. Il Senato deve infatti dare ampio spazio a coloro i quali vogliono far sentire la propria voce su tematiche di così grande rilievo”.

Il disegno di legge sulle disposizioni per favorire la costruzione e la **ristrutturazione di impianti sportivi** (n. 1193), la cd legge sugli stadi, è all'esame della commissione istruzione del Senato in sede legislativa ed in attesa del parere della commissione bilancio. Si tratta della seconda lettura del Senato: l'iter è stato travagliato, ma forse l'esito è vicino.

La commissione cultura ha approvato in commissione in sede deliberante il disegno di legge per la valorizzazione dei festival musicali **italiani di prestigio** (n. 5419).



Il disegno di legge sulla valorizzazione del **sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale** (n. 4822) già approvata dal Senato, è ora in commissione.

AMBIENTE

Alla Camera esce finalmente dal comitato ristretto con un testo base il disegno di legge di **modifica del codice dell'ambiente** (n. 4240), sul quale il relatore auspica il più ampio consenso, anche ai fini di un eventuale trasferimento in sede legislativa (in considerazione dei tempi ristretti).

Sembra ormai in dirittura di arrivo il disegno di legge sulle norme per lo **sviluppo degli spazi verdi urbani** (n. 3465), all'esame della Camera in seconda lettura: anche qui la commissione chiederà la sede deliberante su un testo già discusso e votato dalla commissione.

INFRASTRUTTURE

La commissione trasporti della Camera ha esaminato il disegno di **legge di riforma della legislazione in materia portuale** (n. 5453), dopo l'approvazione da parte del Senato. Anche qui si vorrebbe tentare l'accelerazione: i gruppi hanno infatti unanimemente rinunciato alla presentazione di emendamenti in sede referente, trasmettendo il testo base adottato alle commissioni competenti per i pareri e cercando di verificare le condizioni per il trasferimento alla sede legislativa.

Stesso identico discorso per la **legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali** (n. 3257): all'esame in commissione, ma al Senato, che ha richiesto la sede legislativa.

LAVORO

Da segnalare in questo settore alla Camera i disegni di legge volti a correggere o modificare parti della nuova disciplina introdotta in materia previdenziale. Così il disegno di legge in materia di **ricongiunzione onerosa dei contributi previdenziali** (n. 3693) e il disegno di legge sulla **totalizzazione dei periodi assicurativi** (n. 3871). I lavori fervono in comitato ristretto, ma non pare che vi siano le condizioni ne' temporali, ne' soprattutto politiche per arrivare a un risultato tangibile.

AGRICOLTURA

In commissione agricoltura alla Camera è proseguito velocemente l'esame del disegno di legge in tema di **agricoltura sociale** (n. 3905): già adottato il testo unificato e già presentati gli emendamenti..



Sta in commissione sempre alla Camera in comitato ristretto il provvedimento sulla **valorizzazione dei prodotti alimentari provenienti da filiera corta** (n. 1481). Occorre vedere se e cosa si farà in tempo ad approvare, ma siamo solo alla prima lettura.

Secondo passaggio invece per due mini disegni di legge, quello sulla **etichettatura dei prodotti alimentari** (n. 5559), che avrà le sede legislativa, e quello sulla **qualità degli olii d'oliva** (n. 5565). Entrambi sono già stati approvati in prima lettura dalla commissione agricoltura del Senato in sede deliberante.

SALUTE

Alla Camera per il provvedimento in materia di **assistenza psichiatrica** (n. 919) sembra che non vi siano proprio le condizioni politiche per proseguire nell'esame del provvedimento, almeno nella versione in discussione. Il presidente della commissione ha pure fatto un tentativo per sondare la volontà di pervenire ad un accordo espungendo dal testo le disposizioni più controverse, ma il dialogo fra le forze politiche sembra assai difficile e ancora lontano dal trovare una sintesi.

Da ultimo il disegno di legge sulla **delega al Governo per il riassetto della normativa in materia di sperimentazione clinica** e per la riforma degli ordini delle professioni sanitarie, nonché disposizioni in materia sanitaria (n. 2935), definito come una sorta di provvedimento omnibus e già approvato dalla Camera. Attualmente è all'esame in commissione al Senato.

Questo provvedimento sarebbe destinato soprattutto, a quanto si afferma, a contenere quelle modifiche che per esigenze di tempo non era stato possibile inserire nel decreto legge in materia sanitaria, il numero 158: la Camera infatti non acconsentì ad una ulteriore lettura.

Si sta cercando di elaborare un nuovo testo, anche se è la stessa commissione a porsi dei problemi circa le prospettive effettive per un esame rapido e positivo: "in vista della fase finale della legislatura, al fine di evitare ulteriori mortificazioni della Commissione, occorrerebbe una presa di posizione chiara sulla ragionevole certezza dei tempi a disposizione per poter positivamente concludere l'iter di tale disegno di legge."

Si verificherà quindi l'intesa con l'altro ramo del Parlamento, affinché il disegno di legge sia rapidamente approvato dalla Camera dei deputati, avendo cura di evitare, per quanto possibile, l'insorgere di questioni riguardanti la presenza di oneri finanziari che potrebbero rallentare l'iter del provvedimento. Appare abbastanza evidente che anche in questo caso, se effettiva volontà politica di arrivare a una conclusione sussiste, sarà d'obbligo l'esame in sede legislativa.

Principali disegni di legge approvati

Legge 4 ottobre 2012, n. 171

"Conversione in legge del decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, recante disposizioni urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto"



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Firenze, 22 novembre 2012

L. Morandi - Giunta Provincia autonoma di Trento
"Delle riforme e dei decreti"

Legge 1 ottobre 2012, n. 172

"Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, fatta a Lanzarote il 25 ottobre 2007, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno"

Legge 1 ottobre 2012, n. 177

"Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza sul lavoro per la bonifica degli ordigni bellici"

Legge 16 ottobre 2012, n. 181

"Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011"

Legge 16 ottobre 2012, n. 182

"Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012"

Legge 8 novembre 2012, n. 189

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute"

Legge 6 novembre 2012, n. 190

"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"

Legge 9 novembre 2012, n. 195

"Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002"

Legge 9 novembre 2012, n. 196

"Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000"

Principali progetti di legge approvati non promulgati o pubblicati

Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei festival musicali ed operistici italiani di assoluto prestigio internazionale - *Testo definitivamente approvato dalla Camera il 22 Novembre 2012*

Modifiche alla disciplina del condominio negli edifici - *Testo definitivamente approvato dal Senato il 20 Novembre 2012*

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Firenze, 22 novembre 2012 L. Morandi - Giunta Provincia autonoma di Trento “Delle riforme e dei decreti”
---	---	--

Modifica all'articolo 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 122, concernente la disciplina dell'attività di autoriparazione - *Testo definitivamente approvato dal Senato il 14 Novembre 2012*

Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni - *Testo definitivamente approvato dalla Camera il 13 Novembre 2012*

Norme sull'acquisizione di conoscenze e competenze in materia di "Cittadinanza e Costituzione" e sull'insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole - *Testo definitivamente approvato dal Senato l' 8 Novembre 2012*

Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse - *Testo definitivamente approvato dal Senato il 31 Ottobre 2012*

Modifica dell'articolo 1 della legge 31 luglio 2002, n. 186, concernente l'istituzione della "Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare" - *Testo definitivamente approvato dalla Camera il 31 Ottobre 2012*